Otello

da
William Shakespeare

regia
Andrea Baracco

traduzione e drammaturgia
Letizia Russo

Programma di sala

TSU TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI
SOLOMEO

Otello

da
William Shakespeare

regia
Andrea Baracco

traduzione e drammaturgia
Letizia Russo

con (in o.a.)
Valentina Acca (Roderigo)
Flaminia Cuzzoli (Cassio)
Francesca Farcomeni (Brabanzio/Emilia)
Federica Fracassi (Iago)
Federica Fresco (Doge/Ludovico/Bianca)
Ilaria Genatiempo (Otello)
Viola Marietti (Clown)
Cristiana Tramparulo (Desdemona)

scene
Marta Crisolini Malatesta

costumi
Graziella Pepe

luci
Simone De Angelis

musiche
Giacomo Vezzani

assistente alla regia **Danilo Capezzani,** aiuto scenografa **Francesca Tunno,** direttore di scena **Gianluca Costanzi,** fonico **Giuseppe Russo,** capo elettricista **Simone De Angelis,** macchinista **Alessio Lodovichetti,** amministratrice di compagnia **Marta Bianchera,** segretaria di compagnia **Alessia Moro,** sarta **Francesca Pieroni,** foto di scena **Gianluca Pantaleo,** progetto grafico **Raffaello Chiarioni,** video **Lorenzo Bernardini,** ufficio stampa **Benedetta Cappon, Federica Cesarini**

realizzazione scene **L'Aquila Scena,** service luci e audio **Opera 26,** costumi realizzati presso il laboratorio di sartoria del **Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa,** trasporti **Globo Italia**

produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
con il contributo speciale della **Fondazione Brunello e Federica Cucinelli**

Questo spettacolo è per te, Marco.

TSU TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI
SOLOMEO

Programma di sala

Scheda artistica **4**

Note di regia **5**
Andrea Baracco

Note di drammaturgia **6**
Letizia Russo

Sette domande **8–15**
Andrea Baracco e Letizia Russo

Biografie **17–26**
Andrea Baracco, Letizia Russo,
Valentina Acca, Flaminia Cuzzoli,
Federica Farcomeni, Federica Fracassi,
Federica Fresco, Ilaria Genatiempo,
Viola Marietti, Cristiana Tramparulo

Scheda artistica

Lo spettacolo sarà portato in scena da uno straordinario cast tutto al femminile composto da: Valentina Acca, Flaminia Cuzzoli, Francesca Farcomeni, Federica Fresco, Viola Marietti, Federica Fracassi nel ruolo di Iago, Ilaria Genatiempo nel ruolo di Otello e Cristiana Tramparulo nel ruolo di Desdemona.

Con *Otello*, Shakespeare ha consegnato alla letteratura occidentale uno dei suoi personaggi più archetipici: Iago. E, attraverso di lui, una riflessione spietata, eppure carica di pietas, sulle debolezze umane e sull'imprevedibile capacità che abbiamo di generare il male e di accoglierlo come insospettabile parte di noi stessi. La potenza del triangolo Otello-Iago-Desdemona sta nella corsa verso la distruzione di sé e degli altri, in un gioco che trasforma l'immaginazione in realtà e la realtà in immaginazione.

Io non sono ciò che sono, dichiara Iago nella prima scena del primo atto. Questa definizione che dà di sé non cessa di essere vera se applicata anche agli altri protagonisti della tragedia. Cosa siamo, noi esseri umani, se non materia instabile, che le circostanze possono spingere alle scelte più estreme, alle scoperte interiori più inattese, e ai gesti più feroci?

La tragedia del Moro di Venezia affonda le proprie radici nella linea d'ombra su cui ognuno di noi cammina come un funambolo in cerca di equilibrio, nella speranza, ma senza la certezza, di non cadere mai.

Note di regia

Il testo di *Otello*, con le sue domande abissali sull'ambiguità della natura e delle relazioni umane, mi accompagna da molti anni. Esiste, poi, nel testo, un altro tema per me cruciale: la riflessione sulla profonda affinità tra ciò che è teatro e ciò che è vita. Caso e realtà sono le due forze che muovono la storia, gli elementi che Iago, raffinato improvvisatore, combina e manipola per realizzare il suo sogno di perdente radicale, di anima votata alla rovina dentro e fuori di sé. Iago conosce il proprio desiderio oscuro, ma costruisce solo nel tempo, e improvvisando, i dettagli del proprio piano, trasformando scena dopo scena un'oscura volontà in una concreta e collettiva discesa agli inferi. Il suo agire è quello dell'autore che plasma i propri personaggi, è quello del regista che crea l'universo in cui farli vivere (e morire), è quello dell'attore che conosce l'altro da sé perché non teme di conoscere se stesso. Accanto a lui, Otello e Desdemona, complici involontari del suo disegno, e vittime di un caso che li mette crudelmente di fronte alla verità su se stessi. Confrontarsi con *Otello* nel contemporaneo, poi, significa anche scegliere se fondare la propria riflessione sugli aspetti sociali e di dibattito pubblico che il testo genera nei nostri tempi, o affrontarlo cercandone i principi poetici più profondi, le domande più universali. Per l'amore che ho per questo testo, sento la responsabilità di restituirlo al pubblico come squarcio sull'umano e sulle sue contraddizioni.

Da queste considerazioni, ho immaginato a fondazione del progetto un principio di ribaltamento del canone shakespeariano: un cast esclusivamente femminile. Non si tratta di una scelta estetica. Ma poetica: è un inganno, per liberare lo sguardo del pubblico dai pregiudizi sulla storia e i suoi temi, e lasciarsi attraversare dalla terribile consapevolezza che chiunque di noi può, un giorno, trovarsi a giocare il ruolo della vittima o del carnefice, se volontà, fragilità e caso si trovano allineati come astri di una costellazione.

Andrea Baracco

Note di drammaturgia

Mai come nell'*Otello* di Shakespeare il principio per cui la parola non è pura descrizione della realtà, ma strumento di creazione della realtà stessa, si fa vivo e evidente.

Ogni destino, in questa tragedia, si compie attraverso la parola. Desdemona si innamora dei racconti di Otello sul proprio passato. Otello conosce il mostro dagli occhi verdi grazie alle parole di Iago. Iago sottomette tutti, anche se stesso, alle proprie parole inventate o soltanto insinuate, fino a ridursi al silenzio. Per questo progetto, il lavoro della drammaturgia sarà stratificato: inizierà con una nuova traduzione dell'originale shakespeariano, per restituirne la possibilità di dialogare col presente. Poi, diventerà ricerca di una lingua diversificata e specifica: bassa, insinuante, pericolosa quella di Iago; in precipitosa trasformazione e frammentazione quella di Otello; concreta e cristallina quella di Desdemona; vivida e sintetica quella di ognuno degli altri personaggi.

Come fosse materia organica, la lingua sarà accadimento e spazio, universo in trasformazione. Un'isola in cui i destini degli esseri umani mostrano il volto terribile del Fato.

Letizia Russo

Sette domande ad Andrea Baracco e Letizia Russo

1.

Perché è ancora così attuale oggi Shakespeare?

ANDREA BARACCO: **“Non è solo attuale, dal mio punto di vista. È l’inventore di ciò che intendiamo con la locuzione “essere umano”. È l’autore che, per temi e forme, è riuscito forse più di ogni altro a tradurre in storie per corpi vivi ciò che ci rende quello che siamo. Iago ripete in diverse occasioni la battuta “Osserva come si comporta. Capirai molte cose”. La riflessione di Shakespeare sull’universo umano è tutta qui: il comportamento è risultato di forze profonde, e produce relazione, accadimento, storia. La sua visione poetica è profondamente umana, perché concreta e abissale allo stesso tempo. Questo fa dei suoi testi delle storie immortali”.**

LETIZIA RUSSO: **“Shakespeare è attuale come lo è, dall’alba dei tempi, l’essere umano stesso. Attualità, forse, non è neanche la parola esatta. Parlerei più di eternità, intesa come tempo che non risponde alla distinzione tra passato e presente. Shakespeare ci racconta cos’è l’essere umano, al di là della contingenza storica in cui lui l’ha osservato e rappresentato, e della contingenza in cui noi siamo vivi oggi”.**

2.

Cosa è per te *Otello*?

ANDREA BARACCO: **“Un pensiero ricorrente, un desiderio che mi accompagna da molti anni. La realtà e il teatro condividono, in fondo, la stessa natura, questo sembra dirci, tra le altre riflessioni, il testo. In questo cortocircuito c’è per me la necessità, in questi tempi travagliati, di misurarmi con *Otello*. Che è un testo che spesso, soprattutto oggi, viene frainteso, se letto alla luce di categorie vicine alla nostra “attualità” di dibattito pubblico”.**

LETIZIA RUSSO: **“È un meraviglioso viaggio all’inferno. Una riflessione complessa, amara e piena di pietas sulle possibilità dell’immaginazione, e sulla lotta spesso mortale che ognuno di noi affronta con le ingiustizie, il dolore, il desiderio di trasformazione, la crudeltà. E è un viaggio nell’essenza del teatro”.**

3.

Quanto pensi sia fedele questo adattamento allo spirito dell'opera?

ANDREA BARACCO: **"Molto. I "tradimenti" interni allo spettacolo sono tradimenti d'amore. È per l'essenza del testo che abbiamo lavorato. Per l'accadimento, per la verità delle relazioni e del sentire. Il gioco del teatro, nel senso più profondo e concreto, più evocativo e allo stesso tempo semplice. Questo, per me, è l'unico comandamento shakespeariano".**

LETIZIA RUSSO: **"Ho lavorato perché lo fosse il più possibile. Nel testo, che ho ritradotto, ci sono diversi elementi di scrittura originale e invenzione drammaturgica che hanno l'obiettivo non di piegare l'originale, ma di aprire delle porte a una riflessione più profonda sui temi nascosti del testo".**

4.

La scelta di un cast esclusivamente femminile ha qualche rapporto o relazione con la caratteristica del teatro elisabettiano di essere interamente maschile?

ANDREA BARACCO: **“Ne è la versione opposta, ribaltata. L’idea non è estetica, ma poetica. In questa storia vivono, agiscono e muoiono uomini e donne, reduci di guerra in lotta con l’abisso e ambiziosi codardi, anime inconsapevoli e freddi gestori del potere, donne che conoscono la violenza e scoprono la rivolta, e che non temono il destino perché significa conoscenza. E un artista geniale che impara, giocando, a essere il malefico dio di questa storia. Per immergermi, e immergere il pubblico, in questa vicenda umana, troppo umana, ho sentito la necessità di un elemento “purificatore”: solo delle donne, oggi, possono restituire la profondità, l’umanità, la terribile bellezza dei temi che abitano i personaggi, e che non sono maschili o femminili, ma tragicamente umani”.**

LETIZIA RUSSO: **“Sì. Ne è il ribaltamento. Su questo tema lascio che sia Andrea a entrare nello specifico della scelta”.**

5.

Tre parole per definire Iago, Otello e Desdemona.

ANDREA BARACCO: **“Tre storie musicali dicono meglio delle parole quello che credo siano questi personaggi: Iago è Nick Cave che alla fine del concerto canta *Push the sky away*. Otello è David Bowie che al concerto di addio a Ziggy Stardust canta per l’ultima volta *Rock’n Roll suicide*. Desdemona è P.J Harvey sulla copertina di *Is this Desire?*.**

LETIZIA RUSSO: **“Iago è caos che si fa senso. Otello è una stanza troppo stretta, piena di scorpioni. Desdemona è un incipit epico che si interrompe prima di diventare romanzo”.**

6.

Quanto è importante per te la comunicazione con il pubblico?

ANDREA BARACCO: **“Il patto con il pubblico è un atto fondato su una grande fiducia che non può mai essere data per scontata. La responsabilità di raccontare una storia agli spettatori, mediata da una visione poetica, è una sfida immensa, che non considero mai vinta una volta per tutte. Capire, sentire, godere: questo voglio che accada in platea”.**

LETIZIA RUSSO: **“Fondamentale. È per il pubblico che lavoro. Il mio desiderio è accompagnarlo in una storia in cui possa, anche suo malgrado, riconoscersi profondamente. E che lo spinga a tornare a casa con una domanda in testa, e con la sensazione di aver visto qualcosa che conosce, o riconosce, profondamente”.**

7.

Qual è il tuo rapporto oggi con i testi classici e quelli contemporanei?

ANDREA BARACCO: **“Credo che la classicità non possa che essere interrogata e divaricata dalla contemporaneità, e la contemporaneità dalla classicità. Il dialogo tra passato e presente è fondamentale per me, perché dà senso alla necessità di raccontare, e di portare alla luce, riportare alla vita ciò che è nostro e al tempo stesso di chi ci ha preceduto”.**

LETIZIA RUSSO: **“Da autrice contemporanea ho affrontato anche molti classici, spesso insieme a Andrea. Per me significa tornare sempre ad imparare, aggiungere consapevolezza e comprensione al mio percorso. È un corpo a corpo vero e proprio, e quello che mi guida quando affronto un classico è il desiderio di rianimarlo per farlo brillare ancora”.**

Andrea Baracco

Diplomato in regia presso l'Accademia Nazionale d'arte Drammatica Silvio d'Amico e Laureato in Lettere presso l'Università di Roma La Sapienza. Tra le sue regie: *Giulio Cesare* di William Shakespeare, spettacolo andato in scena al *Globe Theatre di Londra*; *Troilo e Cressida* di Shakespeare, *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespere e *Odissea* di Derek Walcott, per il TSA (Teatro Stabile d'Abruzzo). *Vita di Edoardo II d'Inghilterra* di Bertolt Brecht al Teatro Olimpico di Vicenza; *Hamlet* di Shakespeare (Romaeuropa/Teatro di Roma); *Madame Bovary* di Flaubert; *Romeo e Giulietta* di Shakespeare (Teatro Romano di Verona). Per la Compagnia Mauri/Sturno dirige, *Edipo re* di Sofocle, *Finale di partita* di Samuel Beckett e *Re Lear* di Shakespeare. Per il TSU (Teatro Stabile dell'Umbria) firma la regia del *Maestro e Margherita* di Michail Bulgakov, delle *Affinità elettive* di Goethe e di *Guerra e Pace* di Lev Tolstoj. Insegna Tecniche della recitazione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico".

Letizia Russo

Inizia a scrivere per il teatro a 17 anni. Il suo primo testo, *Niente e Nessuno*, viene messo in scena nel 2000 al festival *Per Antiche Vie*. Nel 2001 *Tomba di cani* vince il Premio Tondelli; il testo viene diretto da Cristina Pezzoli, e nel 2003 vince il Premio Ubu come miglior novità drammaturgica. Nel 2003, su commissione del National Theatre di Londra, scrive *Binario Morto – Dead End*, per il festival Shell-Connections. Nel 2004 scrive *Babele*, regia di Paolo Zuccari. Sempre per la regia di Paolo Zuccari, scrive nel 2005 *Primo Amore*. Nel 2005 scrive *Edeyen*, regia di Fausto Russo Alesi. Nel 2008 cura l'adattamento della *Trilogia della Villeggiatura*, di Carlo Goldoni, prodotto dalla Schauspielhaus di Colonia, per la regia di Antonio Latella. Per Antonio Latella cura la traduzione de *Le Nuvole* di Aristofane. Nel 2009 e 2011, per il progetto Satyricon di Verdastro/Della Monica, scrive *Quartilla*. Nel 2010 scrive *Blitz*, regia di Cristina Pezzoli. Nel 2014 scrive *Se ci sei batti un colpo*, con Fabio Mascagni, e *Per una donna*, regia di Manuel Renga. Nel 2016 cura la riscrittura di *Madame Bovary*, di G. Flaubert, per la regia di Andrea Baracco. Nel 2017 scrive *Filottete*, regia di Carmelo Alù. Cura l'adattamento di *Uno zio Vanja*, regia di Vinicio Marchioni. Con Franco Visioli codirige la masterclass di drammaturgia e suono alla Biennale di Venezia – Biennale College. Nel 2018 cura la traduzione di *Macbeth*, regia di Serena Sinigaglia. Debutta la sua riscrittura de *Il maestro e Margherita* di M. Bulgakov, regia di Andrea Baracco. Nel 2020 firma la versione teatrale di *Guerra e pace*, di L. Tolstoj, per la regia di Andrea Baracco. Nel biennio 2018/2019 coordina insieme a Linda Dalisi il bando Autori under 40 alla Biennale di Venezia diretta da Antonio Latella.

Valentina Acca

Divide la sua attività tra teatro, cinema e tv. Il suo percorso artistico si sviluppa come un'indagine continua che mette al centro approfondimento e spirito di ricerca. Nel 2006 è protagonista in *Zingari* di R. Viviani, regia di D. Iodice. In cinema e tv lavora con A. Capuano, A. Frazzi, M. Vullo. In teatro, tra le altre esperienze, interpreta Donna Elvira nel *Don Giovanni* di Moliere e Rossella O'Hara in *Francamente me ne infischio!* diretta da Antonio Latella, per cui vince l'UBU come migliore attrice protagonista. Nel 2016 torna al grande schermo diretta da S. Mordini, e a teatro in opere di grandi autori contemporanei. Dal 2018 è in tv ne *L'Amica Geniale* diretta da Saverio Costanzo (HBO/Rai/Fandango).

Flaminia Cuzzoli

Flaminia Cuzzoli nasce a Roma il 24/05/91. Si diploma nel 2013 all'Accademia Silvio D'amico. Tra il 2014 e il 2016 lavora con Gabriele Lavia in *Medea* ed *Elettra* e con Vincenzo Manna in *Inverno* di Ion Fosse. Nella stagione 16/17 è in scena ne *Il Misantropo*, regia di Monica Conti e ne *Le lacrime amare di Petra Von Kant* regia di Federico Gagliardi, ripreso nel 2019 per il Festival Your Chance di Mosca. Nel 2021 debutta al Piccolo Teatro di Milano nel ruolo di Ophelia nello spettacolo *Hamlet* di W. Shakespeare, per la regia di Antonio Latella, ripreso nella stagione 22/23. Nel 2022 è Elettra nella regia e adattamento di Andrea Baracco da *Elettra* di Hugo Von Hofmannsthal. Ha studiato ginnastica ritmica, danza classica e contemporanea, hip-hop, acrobatica e acrobatica aerea.

Federica Farcomeni

Dopo il diploma al “Centro Internazionale La Cometa”, condivide col TST un lungo percorso sul teatro contemporaneo interpretando opere da Brecht, Pasolini, Kafka. Collabora intensamente con C. Pezzoli e L. Russo a progetti di ricerca sulle tecniche d’improvvisazione teatrale, sull’attore autore e sulla creazione di drammaturgia in tempo reale. Interessata alla scoperta di un proprio linguaggio e alla drammaturgia scenica originale, crea con A. Manuali, *Bella Addormentata*, opera inedita ispirata al romanzo *È stato così* di N. Ginzburg. Negli anni prende parte a numerose produzioni dirette dalla regista e drammaturga F. Iacozzilli, consolidando un importante rapporto artistico.

Federica Fracassi

Interprete sensibile alle nuove drammaturgie, fin dagli esordi disegna un percorso indipendente nel panorama del teatro di ricerca. Attrice, ma anche lettrice, autrice e curatrice è protagonista di innumerevoli produzioni della compagnia Teatro i, fondata, insieme all'omonimo spazio, con R. Martinelli e F. Garolla. In teatro lavora, tra gli altri, con V. Binasco, V. Malosti, A. Latella, L. Micheletti, S. Bergamasco, A. Chiodi, V. Cruciani, Motus, P.L. Pisano. Tra le esperienze cinematografiche più significative spicca la rinnovata collaborazione con il maestro M. Bellocchio. Ha ricevuto numerosi premi tra cui: Menzione d'onore e Premio Eleonora Duse, Premio Ubu, Maschere del Teatro Italiano e Premio Hystrio 2021 all'interpretazione.

Federica Fresco

Nata a Torino nel 1995. Dopo una formazione liceale classica, frequenta per cinque anni la Scuola di Teatro Sergio Tofano di Torino e partecipa a laboratori teatrali gestiti da attori come Michele Di Mauro e Ivan Alovisio. Successivamente, si diploma nel 2020 presso l'Accademia Teatrale Carlo Goldoni del Teatro Stabile del Veneto. Tra il 2021 e il 2022 partecipa a diverse produzioni dello Stabile stesso, tra cui le regie di Fabrizio Arcuri e Pier Luigi Pizzi.

Ilaria Genatiempo

La sua carriera inizia quando Massimo Castri la sceglie -appena diplomata all'Accademia Silvio D'Amico- per la sua *Alcesti* nel 2006. Il sodalizio continuerà fino alla sua scomparsa. Nella sua carriera teatrale lavora con P. Magelli, L. Ronconi, L. Pasqual, P. Clough, G. Albertazzi, D. Salvo, C. Rifici, P. Maccarinelli, A. Corsini, Ricci&Forte. Fuori dall'Italia, sceglie M. Haber come acting coach a Los Angeles, è assistente del newyorkese M. Margotta, studia con i Peeping Tom a Bruxelles. Sul piccolo e grande schermo è diretta, tra gli altri, da R. Donna, F. Costa, V. Alfieri, dal premio Oscar P. Haggis. Parallelamente porta avanti un percorso pedagogico che la vede lavorare nelle scuole e nelle carceri e tenere workshops in tutta Italia. Vince il Premio Hystrio alla vocazione, il Premio Nazionale delle Arti e il Premio Asso Stampa.

Viola Marietti

Nasce a Milano nel 1992 sotto il segno della Vergine. Si diploma alla scuola del Piccolo Teatro di Milano nel 2017 dove entra con Luca Ronconi e si diploma con Carmelo Rifici. Ha lavorato, tra gli altri, con Serena Sinigaglia, Milena Costanzo, Davide Livermore, Tullio Solenghi, Sara Bertelà, la Fura Dels Baus. Nel 2019 vince il premio di miglior artista emergente del Teatro Greco di Siracusa. Dal 2021 è membro di Euact, centro di studi di alta formazione artistica di Paolo Antonio Simioni e Alessia Pellegrino. Con la sua compagnia Tristeza ensemble dove è attrice, regista e drammaturga produce il suo primo monologo di cui è autrice, *Al limite dello sputtanamento totale* che è attualmente in tour.

Cristiana Tramparulo

Nasce a Modena, classe '96. Nel 2019 si diploma alla Scuola di Teatro di Emilia-Romagna Teatro Fondazione, diretta da Claudio Longhi. Nello stesso anno è in scena con *Tutto fa brodo*, diretto dalla compagnia belga Laika -theatre of senses, *Commedia della Vanità* regia di Claudio Longhi e *Nozze* regia di Lino Guanciale. Nel 2020 entra a far parte, in qualità di attrice, della compagnia stabile di ERT Fondazione. Successivamente, lavora con Davide Carnevali, Collettivo Sotterraneo, Matthew Lenton. Nel 2022 con *WITCH IS*, regia di Virginia Landi, è in finale a Biennale Teatro Registi Under 35. È vincitrice del Premio Hystrio alla Vocazione 2022.

Otello

da
William Shakespeare

regia
Andrea Baracco

traduzione e drammaturgia
Letizia Russo

con (in o.a.)
Valentina Acca (Roderigo)
Flaminia Cuzzoli (Cassio)
Francesca Farcomeni (Brabanzio/Emilia)
Federica Fracassi (Iago)
Federica Fresco (Doge/Ludovico/Bianca)
Ilaria Genatiempo (Otello)
Viola Marietti (Clown)
Cristiana Tramparulo (Desdemona)

scene
Marta Crisolini Malatesta

costumi
Graziella Pepe

luci
Simone De Angelis

musiche
Giacomo Vezzani

produzione
Teatro Stabile dell'Umbria

con il contributo speciale della
Fondazione Brunello e Federica Cucinelli

Questo spettacolo è per te, Marco.

TSU TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA CUCINELLI
SOLOMEO